

UN MONDO DI MAGIA, DI FANTASIA, DI EMOZIONI

di **DINO PEDROTTI**,
neonatologo

Le emozioni sono state definite 'il colore della nostra vita': come è noto, ci fanno 'vedere' il mondo secondo un arcobaleno che va dal rosa al nero. Perché i nostri figli

vedano la vita più rosa rispetto a noi, occorre capire anzitutto come si formano le emozioni e poi come si deve coltivare e maturare il 'pensiero magico', educando il bambino a vivere una vita più felice e più colorata.

Noi dobbiamo conoscere quel che succede nel nostro cervello, usandolo nel modo più razionale. E per capire come dobbiamo comportarci,

può essere utile riproporre qui lo schema del 'cervello trino' (UCT 468, dicembre 2014). Se vogliamo comportarci in modo responsabile, dobbiamo evitare nei confronti dei figli l'autoritarismo dell'uomo-genitore-Caimano (1) e il permissivismo dell'uomo-genitore-Scimmia (2). **E il cervello del bambino, come funziona, come si forma la sua personalità?** Ogni nostro figlio è dotato di un DNA tutto suo e di un 'cervello di base' (1) programmato per farlo sopravvivere, reagendo istintivamente agli stimoli ambientali: le sue funzioni non sono molto diverse da quelle del cervello dei rettili... Nell'evoluzione, con la comparsa dei mammiferi (100 milioni di anni fa), è comparso un 'cervello di mezzo' (2) in cui vengono percepite

le emozioni, complici particolari sostanze chimiche e ormoni (serotonina, dopamina, acetilcolina, ossitocina...). Nell'uomo queste emozioni, elaborate dal 'cervello superiore', nella corteccia (3), si possono poi trasformare nei più complessi sentimenti. **Di fronte a una situazione noi esprimiamo il nostro 'stato d'animo' con una parola** che definisce la qualità delle emozioni che proviamo: rabbia, paura, delusione, preoccupazione, tristezza, collera, dispiacere, dolore psichico, frustrazione, gelosia, vergogna, disgusto, noia, timidezza, sorpresa, meraviglia, gioia, simpatia, interesse, senso di sicurezza, piacere... **Le emozioni sono presenti fin dalla nascita** e il neonato stesso ce le

comunica con la sua mimica. Studi molto recenti documentano che nel neonato l'empatia è già presente, per cui si concorda sul fatto che le emozioni sono 'programmate e innate', che i bambini nascono già predisposti a interagire con noi. Il neonato, già con i primi contatti con la sua mamma, assorbe le sue emozioni («è come una spugna», dico spesso alle mamme) e comincia a costruire nel suo cervello i suoi primi schemi mentali. Se la mamma lo tiene in braccio in modo affettuoso o rigido o insicuro, lui reagisce in modi diversi, esprimendo piacere o fastidio. **Già nei primi mesi di vita** arriverà a manifestare rabbia, disgusto, interesse. Dopo i sei mesi il bambino si arrabbia se non riesce



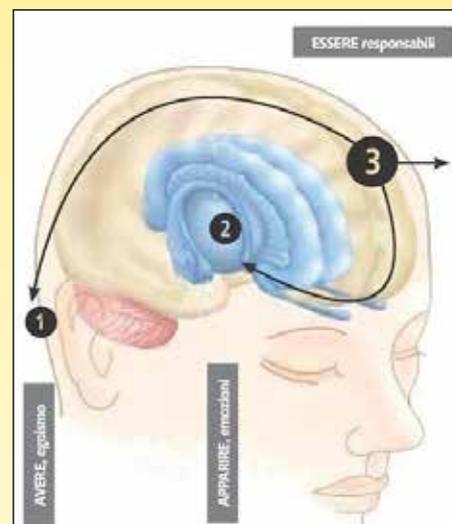
Dino Pedrotti



15 – DAL NEONATO AL BAMBINO

ad attuare quanto si proponeva. Nel secondo semestre compaiono la paura dell'estraneo e l'ansia di separazione. Il bambino 'sente' se i genitori sono allegri o tristi. Gli stati d'animo degli adulti sono ben percepiti dal bambino. Sorridere trasmette sicurezza: le espressioni del nostro viso sono per loro più importanti delle parole. E quando si parla è molto importante l'intonazione della nostra voce. **Cantare e leggere a voce alta con loro trasmette sicurezza. E trasmette sicurezza raccontare fiabe**, con voce calma e suadente (UCT 473, maggio 2015). Ai primi di ottobre 2015 nel paese di Mori si sono incontrate mamme di tutta Italia che, da cinque palchi, hanno raccontato le fiabe con cui si addormentavano da piccole: i loro contenuti le hanno accompagnate per tutta la vita. Un pediatra laziale, il dott. Satta, ha organizzato questo singolare festival, nel quale si sono presentate anche nostre mamme mochene, cimbre, ladine... Diversi pediatri italiani, tra cui il sottoscritto, hanno rimarcato i grandi vantaggi di queste attenzioni per il protagonista della festa, il Bambino. **Verso i due anni il bambino si è già affermato nella sua individualità** («io, io voglio, no!») e si confronta con l'ambiente sociale, con le regole e i divieti. I suoi cosiddetti 'capricci' devono essere affrontati con strategie ben chiare, col dialogo in particolare e con la coerenza (UCT 468, dicem-

bre 2014). Ovviamente sarà molto più facile per i genitori se nel primo anno di vita il bambino ha trovato in loro sicurezza e fiducia. Si fida di loro, sa che non lo imbroglia, sa che mamma e papà gli parlano in modo coerente e rispondono alle sue aspettative. Dopo i due anni comincia a dare giudizi più chiari sui suoi genitori: saranno positivi solo se si sente ascoltato con empatia e se le sue emozioni vengono percepite dai genitori ed elaborate assieme a loro. Un bambino triste e trascurato su questi aspetti può diventare depresso da giovane... Un bambino insicuro e pauroso rischia di essere così anche da grande. **È molto frequente che il bambino manifesti paura**, la paura di rimanere solo, quando viene messo a dormire o quando si sveglia di notte; la paura dell'estraneo (che compare a otto-nove mesi); la paura quando i genitori litigano tra loro o quando avverte il rischio che mamma e papà si separino; la paura al momento della separazione quando va alla scuola materna; la paura quando lo si lascia davanti a un programma violento della TV... **Nei primi anni di vita il pensiero del bambino è egocentrico**, non distingue bene la realtà dalla fantasia, dà vita ai suoi giocattoli e alle cose, pensa di poter comandare alla natura. Nel suo mondo, ben diverso dal nostro, corre la sua immaginazione: la natura è incantata, i personaggi sono inventati e



noi grandi dobbiamo partecipare e aiutarlo a distinguere pian piano la fantasia dalla realtà. **Non sempre il bambino esprime in modo chiaro le sue emozioni** e non sempre i suoi genitori sono capaci di aiutarlo e sostenerlo, in modo che possa superare il suo disorientamento. I genitori devono aiutare il figlio a risolvere i suoi problemi senza far pesare le proprie emozioni. Per aiutarli a identificare gli stati d'animo del bambino gli psicologi consigliano di riferirsi a disegni fatti dal bambino o a favole con personaggi con cui il bambino può confrontarsi. **Il 'pensiero magico' dei bambini**, che è alla base delle fiabe e dei suoi giochi fantastici, deve essere rispettato e coltivato; deve maturare gradualmente nel 'pensiero realistico' che si svilupperà nella scuola dell'obbligo. Il pensiero magico persiste più o meno intenso anche nell'età adulta. Sul numero 474 di UCT (giugno 2015), oltre ad aver trattato l'argomento della creatività e del disegno libero da interpretare, è stato approfondito anche il fatto che **esistono differenze tra i due emisferi cerebrali e che nel bambino prevale nei primi anni l'attività dell'emisfero destro**. È molto importante una sua corretta maturazione perché, quando dopo i sei anni prevarrà il pensiero logico dell'emisfero sinistro, la fantasia e la curiosità coltivate da bambino resteranno come base per la formazione di una personalità armonica che ricerca soluzioni non immaginate da altri... •

